

La violenza subita negli anni '92 e '93 quando lei aveva appena 10 anni: ieri i giudici hanno detto «fine»

Sciopero dei penalisti il 16, 17 e 18 gennaio: «Questa legge mina la sicurezza sociale»

Stuprò la figlia: assolto grazie alla ex Cirielli

Palermo, il tribunale applica la nuova legge: il reato è prescritto, tutto cancellato
Dorina Bianchi (Margherita): «Che cosa ne pensa la moglie del premier?»

di Edoardo Novella

LIBERO, FUORI. Peggio: assolto, reato prescritto. Aveva violentato la figlia, una ragazzina che all'epoca aveva appena 10 anni. Ci pensa la ex Cirielli a fare giustizia: niente condanna per un uomo, un padre anzi, palermitano. Sono passati 13 anni e tanto basta

per la nuova legge su cui il governo ha speso parole e onore, 13 anni e fine, tutto cancellato. Degli abusi, ripetuti, per mesi, non resta più niente se non nella carne e nella testa di quella che adesso è una donna con chissà che fantasmi piantati dentro. Ieri i giudici della seconda sezione penale del Tribunale presieduta da Vittorio Anania, hanno applicato la norma: prescrizione. L'accusa di libidine violenta - i fatti risalgono agli anni '92 e '93 - scompare. È di ieri l'ennesima protesta dei penalisti - sciopero proclamato per i prossimi 16, 17 e 18 gennaio - che denunciano lo sfascio sociale che la ex Cirielli mette in moto: debole con i duri, dura con i deboli. «La ex Cirielli è una legge piena di norme incongrue, raffazzonate, contraddit-

torie. Va cambiata, anche perché finirà per minare la sicurezza sociale anziché tutelarla». È di ieri anche lo sfogo di Dorina Bianchi della Margherita: «Sapevamo che la ex Cirielli ci avrebbe fatto vergognare anche per chi quella legge l'ha approvata. Eppure oggi vorrei proprio sapere, da madre a madre, cosa pensa e cosa prova una donna come Veronica Lario leggendo questa storia. Vorrei sapere cosa pensa e cosa prova un'altra donna che pur avendo sempre dimostrato grande sensibilità, generosità e apertura mentale, è pur sempre la moglie del premier del governo che questa legge ha voluto e approvato:

Violentatori, picchiatori e truffatori tutti liberi: ecco come ha funzionato la legge in questi primi 2 mesi



Foto di Franco Silvi/Ansa

la violenza non si prescrive, mai, nelle vittime. Se poi quelle vittime sono bambini li si condanna a vita. Eppure quel carnefice oggi è libero. È una umiliazione per tutti, non degna di un Paese civile». E sono dei primi mesi di messa a regime della legge - approvata il 30 novembre - le altre storie crudeli e normali che la collega Wanda Marra ha raccontato qui su l'Unità nel mese di dicembre, scartabellando

dalle cronache dei giornali locali. Come quella di un 70enne, lattaiolo, costretto a lasciare l'attività per un tumore. Gli arrivano però delle cartelle esattoriali per 50 milioni di vecchie lire per gli anni '94-'96, mai pagati. Ma lui i soldi li ha versati, recupera le copie degli assegni da commercialista che gli ha sempre detto tutto ok. Invece i milioni se li era incassati lui. Denuncia: truffa. Ma arriva la ex Cirielli: per quel

reato prescrizione ridotta da 15 a 7 anni. Il truffatore resta fuori e un vecchio di 70 anni deve pagare anche altri 25mila euro oltre a quelli intascati dal «professionista». O ancora ecco salvati 5 picchiatori: avevano pestato a sangue un ragazzo, in Toscana. Con la precedente legislazione la prescrizione si aveva con 10 anni che potevano crescere a 15, ora ne bastano 6. Tutto condonato. Pure la giustizia.

«COLPA DEI TAGLI» I DISAGI NELLE FERROVIE Trenitalia si difende e accusa il governo

PROVEDIMENTI organizzativi per tentare di arginare gli effetti della carenza di offerta e di servizi che le Ferrovie stanno fornendo ai suoi passeggeri. È questa la «promessa» fatta ieri dal responsabile delle Ferrovie italiane al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi per superare l'emergenza trasporti che sta tenendo sotto schiaffo pendolari e passeggeri dei treni italiani. Una promessa che deve però fare i conti una situazione resa drammatica dal taglio del 40% dei trasferimenti da parte dello Stato e che ha determinato, come ha spiegato il presidente delle Ferrovie Elio Catania, «una carenza di materiale rotabile» che non consente di rispondere alla crescente richiesta di trasporto. Condizioni che Catania ha illustrato al ministro Lunardi nel corso dell'incontro convocato nei giorni scorsi dopo il guasto all'Intercity Lecce-Milano che ha di fatto spaccato in due l'Italia per oltre ventiquattro ore causando disagi e fortissimi ritardi. Problemi che affliggono quotidianamente le tratte ferroviarie italiane e che ieri sono stati denunciati

dall'assessore alla mobilità del Veneto Renato Chisso che, al termine di un sopralluogo in alcune stazioni normalmente frequentate da decine di migliaia di pendolari, ha imposto a Trenitalia un vero e proprio ultimatum: tre mesi di tempo per riportare alla normalità le condizioni di viaggio dei passeggeri (e in special modo dei pendolari), pena la disdetta del contratto di servizio in atto con la Regione. Così ieri mattina Chisso ha incontrato i vertici di Trenitalia per chiedere l'introduzione di soluzioni per attenuare i disagi. Tra le richieste la possibilità per i pendolari di utilizzare gli Intercity senza l'obbligo del supplemento quando le condizioni di traffico siano proibitive. Nel frattempo è tornata alla normalità la situazione alla stazione di Porto Recanati dove nella notte fra venerdì e sabato alcuni vagoni di un Intercity in transito erano usciti dai binari causando il blocco della circolazione. Dopo circa 50 ore, infatti, ieri mattina sono stati conclusi gli ultimi lavori e la circolazione è ripresa regolarmente.

«Difendiamo la 194»: in piazza la «nuova generazione»

Sabato a Milano. «Non sono gli anni 70, ma diciamo no a contrabbandare dissuasione con prevenzione»

di Luigina Venturelli / Milano

VOCI DI DONNA Ormai è difficile contare le centinaia di appelli alla partecipazione e di adesioni entusiaste che da dicembre si stanno accumulando sul sito «usciamodal silenzio.org»: c'è chi

offre posti macchina, chi dà appuntamenti alle stazioni dei treni, chi convoca riunioni urgenti per prenotare pullman, chi distribuisce volantini nelle piazze d'Italia. Tutto per la manifestazione nazionale del 14 gennaio a Milano, indetta in difesa della legge 194, in collegamento con quella indetta a Roma in favore dei Pacs. La voglia d'eserciti è straordinaria: «Sono una donna del secolo scorso, avendo novant'anni suonati e avendo vissuto intensamente tutte le battaglie politiche dalla fine della guerra ad oggi - scrive Gabriella Martea - ma ora mi sento ospite di un mondo estraneo. Ma voi avete detto uscia-

mo dal silenzio, ed io rispondo a voce alta che sto con voi: alla mia età sono poco mobile, ma ho l'uso del telefono e sto imparando ad usare il computer, se posso esservi utile sarò felice di farlo». La pagina internet che sta convogliando la protesta, che sabato prossimo dalle due del pomeriggio culminerà nel corteo dalla stazione Centrale alla piazza del Duomo, trabocca di messaggi così. Ci saranno le donne galluresi, che a decine hanno acquistato biglietti aerei Olbia-Milano «contro le ingerenze sempre più pressanti da parte della Chiesa e l'accresciuta aggressione verso le donne, che dovrebbero rimanere sotto la tutela dello Stato quasi fossero incapaci di decidere». Ci saranno quelle palermitane, che nei giorni di festa hanno organizzato tombolate di autofinanziamento per la trasferta dalla Sicilia. Treni speciali da Genova, Bologna e Firenze, interi convogli di cuccette sono stati prenotati da Brindisi e Bari, decine i pullman in arrivo: da Torino, da Lazio, Veneto, Umbria, Marche, Tren-

tino Alto Adige, Emilia Romagna ed Abruzzo.

La manifestazione del 14 gennaio convoglia la rinascita di comitati di donne che - dai primi attacchi del centrodestra e delle gerarchie vaticane alla 194 fino alla indagine promossa da Storace sui consultori - hanno potenziato e messo in rete le attività di informazione e promozione. «Si cerca di contrabbandare la dissuasione con la prevenzione. Difendere la legge 194 significa invece guardare più lontano, alla libertà di donne e uomini di decidere di sé, delle proprie vite e di quelle a venire». Dalla prima assemblea di Milano del 18 dicembre, sono stati organizzati decine

Giovani, spesso «flessibili» sono le «nuove» donne: «Non sono gli anni 70 ma vogliamo poter scegliere di essere madri»

d'incontri a tema in tutte le città italiane (e pure all'estero, come nel caso di Manchester), sono nati altrettanti comitati. Uno sforzo reso possibile anche dal sostegno della Cgil: per le informazioni è stato istituito il numero telefonico 335.8778529.

Così migliaia di persone, donne ma anche uomini «da cui non vogliamo solidarietà - si legge nel volantino della manifestazione - ma il riconoscimento di essere parte in causa», si ritroveranno sabato prossimo a Milano, dove personalità del mondo della spettacolo e della cultura leggeranno da piazza Duomo i messaggi più significativi giunti al sito internet. Come quello di un gruppo di giovanissime milanesi: «Sono le donne che pagano i costi sociali più alti della flessibilità nel mercato del lavoro, alle condizioni attuali è impossibile progettare una maternità, pena la perdita del posto di lavoro». O come quello dell'Unione Donne Italiane di Modena: «Scegliere di fare figli apre una contrattazione con il mondo in cui niente è come prima, l'incubo della precarietà è quello di non farcela nella corsa con il

tempo fertile».

Ma non è un salto nel passato di trent'anni fa: «Le giovani oggi - spiega Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia - non vogliono sostegni alla maternità, ma vogliono che si realizzino le condizioni necessarie per poter scegliere di diventare madri». Per questo non c'è alcuna voglia di chiudere questa stagione di movimento con il corteo di sabato prossimo: «Anche in vista delle prossime elezioni - conclude la Camusso - le tematiche della manifestazione saranno certamente riproposte alla classe politica, troppo spesso disattenta a tutto ciò che riguarda la condizione femminile».

Viaggia sui siti internet il tam tam delle adesioni: treni speciali, aerei e pullman. E «collette» per pagare il viaggio

«PONTE» CON ROMA

È a piazza Farnese il «Tutti in Pacs»

L'appuntamento è a Roma sabato 14 per «Tutti in Pacs», la manifestazione nazionale a favore del riconoscimento delle coppie di fatto che si terrà a piazza Farnese, non a caso davanti all'ambasciata di Francia, paese che già da anni ha dato il via libero ai patti di convivenza.

«Solo la destra italiana - attacca Arcigay - , a differenza di molti partiti conservatori europei, non riesce ad affrontare un tema come il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto». Sono ancora vive le polemiche per la partecipazione alla manifestazione del giudice di Cassazione Giovanni Palombani, la cui presenza come «officiante» delle unioni è stata contestata da An. «Il fatto è che si continua a confondere volutamente il matrimonio con il Pacs, perché - sottolinea l'Arcigay - dovendo far da sponda alle posizioni retrive della gerarchia cattolica, si dimentica che esistono milioni di persone, etero ed omo, che in questo paese non hanno alcuna tutela né dignità sociale».

fatevi una storia
arteecultura



Esce «arte e cultura», l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume dal 12 gennaio con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità